

Accordi di liberi versi

**Renato Paternoster**

**ACCORDI DI LIBERI VERSI**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Renato Paternoster**  
Tutti i diritti riservati

*A mio fratello Antonio, maestro elementare che mi ha dato i  
rudimenti del leggere e scrivere.  
A mia sorella Giovina, che mi è accanto e mi incoraggia.*

*La poesia e i versi hanno sempre una loro musicalità; ad essa  
bisogna aggiungere un sapore e un gusto che affondino il vomere  
nel terreno dell'anima.*

*La mia terra*

## Neve a Barile (Potenza)

Da lontano il monte Vulture  
si staglia come un avvoltoio  
con la criniera bianca.

I rami dei castagni, dei pioppi e  
delle querce  
sopportano il peso  
della candida coperta.

Di tale manto  
immagino i minuti cristalli esagonali  
che esprimono l'esattezza di Natura.

Ah! Paese natio  
assaporo con la vista  
questa coltre che  
sormontando ogni protuberanza  
ogni tetto, ogni oggetto e  
colmando viceversa  
ogni vuoto, ogni concavità, ogni dove  
mi fa sentire  
un po' cavo e un po' pieno  
ma  
felice  
da non avvertire nemmeno il freddo.

## L'ottobrino

Quando della vendemmia viene il momento  
il piccolo borgo si vivacizza e  
l'andirivieni di motocarri  
colmi di chicchi d'aglianico  
mi danno un caro ricordo.

E come il profumo e l'aroma del mosto  
sono prova e ricordo  
della mia fanciullezza,  
così quel gorgoglio gustoso  
per il mio palato  
mi trova oggi adulto, ebbro del rosso granato.

Dalle antiche cantine dello "Scescio",  
da quelle grotte illuminate  
una accanto all'altra come lucciole,  
uomini intenti alla secolare e laboriosa maestria  
partoriscono quel gradito e schietto vino.

E tra costoro Rocco Romano che  
nel porgerci taralli e aglianico afferma:  
"Per voi che siete bevanti"  
e che capite queste cose  
vi trovate sicuramente più vicini a Dio".

Barile, 3 Luglio 2007



## L'abete della stazione

Lungo il marciapiede della stazione  
un abete solitario  
fiancheggia l'unico binario  
inghiottito  
dalle due opposte gallerie.

Quel sempreverde ondeggia  
al soffiare del vento e  
solletica la luna che  
pare sorridente compiaciuta  
a quel tocco soave.

Me ne accorgo perché  
lineamenti vulcanici  
danno al nostro satellite  
fattezze umane.

Ed io  
osservatore dei loro intenti  
apprezzo la metafora  
di un amore  
così lontano e così intenso.

## Verso le terre del Vulture

Va, anima mia,  
ti do una comanda  
come il cliente fa col cameriere;  
vola verso le terre del Vulture  
fa che il passaggio sia dolce e leggero,  
vigile e attento,  
affinché tu possa osservare, in vece mia,  
questa parte dell'Appennino lucano.

Quando sarai stanca  
posati pure su di un nibbio che planando  
ti accompagnerà in questo volo estenuante.

Vedrai così queste terre ricoperte di vigne, d'oliveti e  
di castagni.

Vedrai:

Genzano di Lucania col generoso granaio,  
l'oraziana Venosa col suo anfiteatro,  
la federiciana Melfi col suo castello,  
la nera arena di Rionero in Vulture, patria del  
brigante Crocco e  
del meridionalista Giustino Fortunato,  
nonché Maschito e Ginestra di origini albanesi,  
quindi Atella con le sue acque minerali,  
infine Ripacandida, Rapolla e Lavello.

Poi, quando planerai sulla sommità del Vulture  
innervato  
lascia il nibbio e fatti guidare da un altro che  
ti condurrà, rasentando il declivio, verso Barile.

Qui, ti poserai sui cotti del mio paese e  
raggiunta la casa paterna  
bacerai mia madre intenta a pulire verdure dietro la  
finestra del balcone.

Lei non si accorgerà ma sicuramente proverà un  
sussulto!

Poi attraversando le strade della moresca e ardita  
Barile

fermati in quelle vie e rioni che mi hanno visto  
giocare bambino.

Visita la chiesetta della Madonna di Costantinopoli  
importata dalla devozione dei Greco-Albanesi,  
fammi sentire i suoni indoeuropei della parlata  
albanese e

dopo aver camminato per me tra via Mainoti, via  
Coronei e via Scutari,

bagnati la fronte nella fontana della Scea e abbeverati  
alle sue acque.

Infine porta con te quell'ottimo falerno del vitigno  
greco

per farmi assaporare il rosso granato dell'Aglianico  
del Vulture.

## I pioppi tremuli

Ho sceso un sentiero  
tra due filari di pioppi e  
nel totale silenzio  
mi è venuto un pensiero:  
osservare tutto quello  
che mi sta più a cuore  
togliendo quel malumore del momento  
per descrivere questo mio acquerello.

Alla base di tali alberi  
vedo piopparelli, funghi biancastri,  
che esercitano su di me  
un forte richiamo alla tavola  
il profumo dolciastro e  
l'Aglianico del Vulture da abbinare.

Un rivolo che scorre lì vicino  
termina in un rigagnolo pieno di rane e  
mentre il gracidare rompe il silenzio iniziale,  
laddove i pioppi tremuli finiscono  
con le foglie mosse da un venticello primaverile,  
un nibbio plana in cielo roteando  
per colpire la sua preda e  
il grido del suo verso fa eco in tutto il bosco.

Ma quando alla fine del bosco  
vedo il monte Vulture  
che si staglia con la sua maestà  
allora rimango attonito